

SANITÀ. Aperta nel 2016 la terapia intensiva pediatrica al San Bortolo

Compie due anni il reparto salvavita dei giovanissimi

Più di cinquecento i piccoli pazienti presi in carico dalla struttura che è diretta da Massimo Bellettato. Molti arrivano da fuori provincia e fuori regione

Franco Pepe

Due gemellini di 2 anni arrivati da Santorso quasi in fin di vita per una grave malattia del sangue. Un bambino di 10 anni, trasportato anche lui dall'ospedale di Santorso con un tumore cerebrale, operato dai neurochirurghi e poi ricoverato in uno dei lettini monitorizzati. Un ragazzo di 12 anni, giunto da Bassano dopo una caduta da una moto con una serie di fratture e lesioni, rimasto a lungo attaccato al respiratore artificiale. Tutti salvi. Come quasi ognuno degli altri 503 bambini e ragazzi, da 0 a 17 anni, affidati, dall'8 agosto 2016, giorno dell'inaugurazione di una struttura che affiancava Vicenza alle titolatissime Padova e Verona fregiate del blasone universitario, alle cure della nuova terapia intensiva pediatrica del San Bortolo.

In questo momento nei 5 posti della Tiped - 4 ufficiali e 1 aggiunto in permanenza -

sempre occupati full time, lottano per vivere, assistiti da un team straordinario - 8 medici, 12 infermiere e 3 Oss - un bambino di 2 anni colpito da crisi convulsive, un neonato venuto alla luce con una patologia congenita, un piccolo di 5 anni che ha subito un trauma cranico, un altro piccolo di 6 mesi nato con una malformazione facciale, ed è stata appena dimessa una bambina di 2 anni di Ancona operata dai chirurghi maxillo-facciali. Festa sobria, in casa, ma non meno sentita, ieri in ospedale davanti ai protagonisti di questa bella avventura sanitaria - il dg Giovanni Pavesi, il presidente della Fondazione San Bortolo Giancarlo Ferretto, il primario di pediatria Massimo Bellettato, la responsabile Paola Ferrarese, la caposala Chiara Gnata - per il secondo anniversario di un reparto, inaugurato due anni fa dal direttore generale della sanità veneta Domenico Mantoan che all'epoca fu determinante

per il varo di una rianimazione a misura di bambino. Sono stati 68 i pazienti assistiti nello scorcio del 2016, 255 nel 2017, 183 dal primo gennaio ad oggi e una proiezione che fa presagire a fine anno quasi 400 accessi. Nel 60 per cento malattie acute per malattie o traumi, nel 40 supportati nella fase post-chirurgica e per esami diagnostici complessi. Il servizio salva-vita è già diventato un prezioso punto di riferimento nella rete provinciale, regionale, del Nord Italia ma anche in ambito nazionale, come dimostrano le percentuali: il 20 per cento di pazienti da Vicenza, il 33 da Santorso e Bassano, il 27 da altre province venete, l'11 da fuori regione e un 5 per cento di stranieri.

I bambini non devono essere più trasportati, con disagi

Il progetto

IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE
«L'80% dei nostri pazienti - spiega la dottoressa Paola Ferrarese - arriva per disturbi respiratori, infezioni, neoplasie, nel 20% per traumi. Poi ci sono i piccoli operati in chirurgia pediatrica, neurochirurgia, otorino, chirurgia maxillo-facciale, con i quali c'è un'ottima collaborazione». Il sogno sanitario del primario Massimo Bellettato si è concretizzato anche grazie alla Fondazione San Bortolo e all'"impresa" condotta dal presidente Giancarlo Ferretto per reperire, con l'aiuto dei Club service di tanti vicentini, i 600 mila euro



per acquistare dotazioni e arredi. Da lui l'annuncio di un altro obiettivo: una sala chirurgica ibrida per la cardiocirurgia. Costerà 1 milione e mezzo. «Noi dobbiamo raccogliere un milione. Ma abbiamo già un benefattore che ci garantisce un intervento significativo». E intanto la Fondazione si prepara a festeggiare i 10 anni di attività il 29 settembre al Teatro comunale. F.P.



Il team che lavora al reparto di terapia intensiva pediatrica che è stato inaugurato due anni fa



Le cure a uno dei giovanissimi pazienti del reparto

e rischi, a Padova o a Verona, e nel panorama veneto e italiano ora Vicenza rappresenta un centro di gravitazione specialistica con richieste che arrivano da tutte le latitudini. «È la risposta - dice il dg Giovanni Pavesi - a chi all'inizio criticava questa scelta o non ci credeva». «Al centro di questo servizio c'è la famiglia - spiega il dottor Bellettato - . Qui si lavora con il cuore. Ci sono stati genitori di bambini morti - dice commuovendosi - che ci hanno portato le offerte raccolte durante i funerali dei loro figli». Qui conta molto il lavoro di équipe spiega la dottoressa Ferrarese -. I risultati son merito della forza di tutti e di un criterio di globalità con cui cerchiamo di curare il bambino nella sua interezza». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUTRIRE

IL CANE secondo natura

Dieta sana e corrette abitudini alimentari sono alla base del benessere psicofisico dei nostri amici a quattro zampe. Conoscere e approfondire tutti gli aspetti del rapporto fra Fido e il cibo si rivela, dunque, fondamentale. Tanti consigli, ricette, rimedi e informazioni utili sul funzionamento dell'organismo in una pratica guida nutrizionale dedicata all'alimentazione equilibrata e naturale del cane. Un volume che renderà ogni suo pasto un fantastico viaggio tra gusto e salute.

IN EDICOLA A 7,90 € CON
più il prezzo del quotidiano

